

## Sindacato

Precari scuola, nel caos l'inizio delle lezioni

## Una polpetta avvelenata

Scuola, si ricomincia. E il "catalogo" della Gelmini è questo: 42.000 insegnanti e 15.000 impiegati in meno, chiusura di 350 scuole, via ai moduli, riduzione del tempo pieno al vecchio dopo scuola parcheggio e strette disciplinari in ordine sparso. È questa la polpetta avvelenata che l'esecutivo, con una serie di provvedimenti a orologeria che hanno debuttato con l'articolo 47 della legge 133, ha preparato per la scuola italiana. Non solo per i precari che da quest'anno – e almeno per i prossimi tre – perderanno il lavoro, ma per studenti, famiglie e in generale il sistema del paese: come si può ricostruire un tessuto economico, uscire bene dalla crisi se si riducono costantemente tempo scuola e risorse a disposizione per il sistema dell'istruzione, della ricerca e dell'università?

Le proteste di questi giorni dei precari, colorite, fantasmagoriche, fantasiose – tra cui quella dello scorso giovedì a Roma presso il ministero della Pubblica Istruzione – puntano proprio a questo: a far capire alle persone che in gioco non sono in gioco il pure fondamentale posto di lavoro di tanti insegnanti che in questi anni

hanno sulle proprie spalle retto la scuola italiana (e poi a fine anno venivano licenziati: perché costa meno che assumerli, perché ormai si fa così nel mondo del lavoro uso e getta che la nostra società ha creato) ma quello, appunto dell'intero paese. Ed è su questa lunghezza d'onde che si sta muovendo la CGIL, che ha già minacciato uno sciopero generale con manifestazione qualora i tagli non vengano ritirati.

Del resto la situazione non è cambiata con gli sbandierati provvedimenti salva precari che, nei fatti, si limitano a prevedere l'anticipazione di un'indennità di disoccupazione e la precedenza nel conferimento delle supplenze brevi. Pannicelli caldi, come già abbiamo avuto modo di scrivere su queste pagine. Né rassicurano i singoli provvedimenti che alcune regioni stanno adottando per il sostegno ai lavoratori rimasti senza posto. Aldilà dei contenuti, è pericolosa l'idea di un sistema di tutele a geometria variabile, un federalismo scolastico in cui le regioni più ricche "danno", mentre le altre non possono farlo.

In fondo è la prova generale di un welfare a geometria variabile e sul quale, in questo caso, anche il Sole 24 Ore ha avuto da dire nei giorni scorsi. ❖



Foto A. CRISTINI

La protesta della FLC CGIL davanti al ministero della Pubblica Istruzione

## Contratto metalmeccanici

## Le proposte Fiom

Un foglietto bianco con quattro slogan". Lo scontro è, nella sostanza, così aspro che anche un uomo esperto delle schermaglie sindacali come il direttore generale di Federmeccanica, Roberto Santarelli, ha ritenuto di dover liquidare con questa infelice battuta la mossa fatta dalla Fiom in apertura del secondo incontro per la trattativa sul contratto dei metalmeccanici.

Mossa consistente nell'avanzare un'inedita proposta di "soluzione transitoria" per un rinnovo che si annuncia come uno dei più difficili dell'intera storia contrattuale italiana. Ma non basterà una battuta per far scomparire dal panorama delle relazioni industriali una mossa studiata con attenzione dal maggior sindacato industriale del nostro paese per rispondere ai veri problemi che travagliano oggi sia i lavoratori che le imprese. Come ha diffusamente spiegato la stessa Federmeccanica, presentando martedì 8 settembre la più recente edizione della sua indagine trimestrale, se le cose vanno male, dentro l'attuale crisi economica globale, per tutta l'industria italiana, le cose vanno peggio per l'insieme dei comparti metalmeccanici. Quindi, quando, giovedì 10 settembre, la Federmeccanica ha dichiarato che la piattaforma dei metalmeccanici CGIL non costituiva una "base di confronto", il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, ha consegnato alla controparte una proposta, articolata in quattro punti, che offre a tutti la possibilità di utilizzare una "soluzione transitoria". Primo: rinviare di due anni la discussione sull'applicazione dell'accordo separato del 22 gennaio scorso sul sistema contrattuale. Discussione che genererebbe, di per sé, uno scontro di cui non si sente il bisogno. Secondo: aprire un confronto sulla crisi industriale a partire dai problemi occupazionali. Terzo: estendere e rafforzare gli ammortizzatori sociali. Quarto: accordo salariale transitorio fino a dicembre 2011. A mente fredda, chiunque può comprendere che si tratta di proposte di buon senso.

CARLO CASALI

FERNANDO LIUZZI

## Filcem/Si apre la stagione contrattuale

## Chimici, una partita difficile

Nei settori della chimica, dell'energia e delle manifatture la stagione dei rinnovi contrattuali è iniziata a fine giugno con la presentazione della piattaforma Filcem-CGIL per i 60.000 lavoratori elettrici e, a fine luglio, con quella sintetica per i due contratti degli artigiani della chimica e della ceramica (quasi 70.000 i lavoratori interessati).

Ma da domani 15 settembre, e fino al 18 settembre, a Chianciano Terme si apre l'Assemblea nazionale dei quadri e delegati Filcem-CGIL che varerà definitivamente – dopo migliaia di assemblee in tutti i posti di lavoro svolte tra la fine di luglio e la prima decade di settembre – quattro importanti piattaforme contrattuali che interessano oltre 550.000 lavoratori: per il settore chimico-farmaceutico, per l'industria della gomma-plastica, energia e petrolio, gas-acqua che saranno immediatamente presentate alle associazioni degli imprenditori per l'inizio rapido delle trattative. A



Foto Riccardi/AGRPRESS

queste, alla fine dell'anno, si aggiungerà anche il rinnovo del contratto della coibentazione-termoacustica. Dietro l'angolo poi (aprile 2010) c'è anche la scadenza del contratto dell'industria mineraria e, a seguire, dell'intera filiera del manifatturiero (piastrelle, lampade, concia, vetro).

Una stagione certamente molto complessa, irta di difficoltà, il contrario di quel che servirebbe nella crisi. Perché –

è inutile dirlo – pesa la spada di Damocle dell'accordo separato del 15 aprile scorso sugli assetti contrattuali. Ma per la Filcem, più di tante sterili congetture, varrà il merito e la forza dell'innovazione: una concreta risposta salariale, qualità, produttività, valorizzazione delle professionalità e delle competenze, salvaguardia occupazionale, salute e sicurezza, "welfare" contrattuale, formazione permanente sono i tratti distintivi che devono sempre più caratterizzare la condizione e l'organizzazione del lavoro, gli orari, gli inquadramenti, la retribuzione della prestazione.

"Resto fermamente convinto – sostiene Alberto Morselli, segretario generale Filcem-CGIL – che questa impostazione rigorosamente ancorata al merito sia la sola possibilità concreta di rinnovare e valorizzare i contratti nazionali, ricostruendo per questa via l'unità sindacale, il rapporto democratico con i lavoratori e un nuovo e più adeguato modello contrattuale universale".